







## Budapest blocca l'adesione ucraina con tacito favore di altri membri UE

Con la sconfitta di Orban alle parlamentari di aprile sembrava che l'Ungheria si fosse automaticamente riallineata ai programmi di Bruxelles. E invece il nuovo premier Péter Magyar, dopo aver esaltato gli europeisti filo-Kiev togliendo il veto al mega-prestito da 90 miliardi, sta rallentando l'accesso dell'Ucraina alla UE. Ha infatti bloccato la procedura di discussione di parecchi capitoli negoziali, fermando altresì l'adesione della [Moldavia](#).

### Cronistoria di un'adesione interrotta

Il primo passo di Kiev e di Chişinău verso l'Unione Europea è avvenuto nel giugno 2022, quando per motivi squisitamente politici Bruxelles ha concesso loro lo status di Paesi-candidati. Nel gennaio del 2025 la Commissione ha dato il via all'esame delle legislazioni nazionali dei due Stati per valutarne la conformità agli standard UE. Lo scorso 15 giugno è arrivata l'approvazione all'apertura del primo gruppo di capitoli negoziali e il giorno successivo la notizia della possibile apertura di altri cinque per il 14 luglio. Secondo gli euroburocrati, nel giro di quattro anni sarebbe possibile completare la parte strettamente tecnica dei negoziati di accesso. Ma il 23 giugno il premier ungherese Magyar ha bloccato sul nascere la procedura, non dando il suo assenso a cinque gruppi di capitoli su sei.

### I capitoli negoziali

Così a luglio si prevede la discussione di appena due gruppi di capitoli, perché per Budapest occorre più tempo da valutare l'adeguatezza del lavoro fatto da Kiev su parecchi argomenti importanti. L'Ungheria ha espresso riserve su un'apertura – giudicata “prematura” – sui temi [discussi](#) al COELA (Gruppo di Allargamento e Paesi impegnati nei negoziati di adesione all'UE). In questo modo non può partire il passo procedurale successivo, che consiste nell'invio di una lettera ai governi dei Paesi-candidati nella quale si chiede di esporre la propria posizione sugli argomenti in questione.

E il percorso di adesione viene nuovamente fermato a tempo indefinito. A preoccupare Bruxelles inoltre c'è il fatto che Magyar sembra ricalcare Orban sull'idea di effettuare un referendum popolare sull'adesione dell'Ucraina, a negoziati terminati. Le operazioni di voto potrebbero richiedere anni. E l'esito avrebbe valore legale, col possibile esito di annullare tutto il lavoro e tutti gli sforzi della Commissione per far digerire ai governi europei l'idea di accettare Kiev come 28esimo membro dell'Unione.

### Le ragioni di Magyar

Il motivo più consistente per la ritrosia ungherese verso l'avanzamento ucraino riguarda il trattamento della minoranza magiara della Transcarpazia. Sono in ballo i diritti linguistici e di istruzione degli ungheresi che vivono in Ucraina e che nella gran parte dei casi hanno il doppio passaporto. La questione si trascina da anni ed è un punto sul quale i governi di Kiev e di Budapest si sono spesso scontrati aspramente.

In tutto questo tempo Kiev non ha saputo conformare in maniera sufficiente le sue leggi sulle minoranze nazionali ai valori predicati dalla UE, anche perché in questo tema le conseguenze si riflettono in particolare sugli ucraini russofoni e sulle regioni in cui essi costituiscono la maggioranza della popolazione. Secondo Márton Hajdu, capo della Commissione Affari Esteri del Parlamento ungherese, si tratta di un “tango complicato”, nel quale si può andare avanti soltanto se tutti mantengono il ritmo e nessuno pesta i piedi all'altro.



